

Legge elettorale Il voto rinviato a domani. Il premier: avanti, questi frenatori non mi bloccheranno

Il nuovo patto spacca i partiti

Asse Renzi-Berlusconi sull'Italicum, minoranze di Pd e Forza Italia in rivolta

A un anno dal patto del Nazareno, Renzi e Berlusconi si rivedono. Risultato: intesa confermata sull'Italicum, che spacca i rispettivi partiti. Il premier affronta il «no» di 29 ribelli, ma il

voto dell'emendamento che cancellerebbe gli altri slitta a oggi. Renzi: «I frenatori non mi fermeranno». Fitto contro Berlusconi: «Così FI si suicida».

da pagina 2 a pagina 7

Berlusconi e Renzi rilanciano il patto Sfida alle minoranze sull'Italicum

Il premier: «In Italia dobbiamo vincere qualche potere di veto». Il leader FI: «Basta frammentazione»

Con Alfano
Oggi il Cavaliere vedrà nuovamente il presidente di Ncd per parlare del Colle

ROMA La giornata più lunga dell'Italicum comincia con un incontro tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, riedizione rivista e corretta del patto del Nazareno, siglato giusto un anno fa. È il vertice decisivo, che dovrebbe servire al premier per assicurarsi il sostegno di Forza Italia nella battaglia finale sulla legge elettorale. Forte delle rassicurazioni di Berlusconi, nonostante la fronda interna di Raffaele Fitto, Renzi si presenta in tarda mattinata davanti ai senatori democratici: qui fronteggia i suoi ribelli, che si attestano su una soglia simbolicamente alta, 29, ma non abbastanza da mettere in difficoltà il premier. E così, tra molte fibrillazioni e più di un vertice di partito, si va in Aula, dove la maggioranza ha apparecchiato un emendamento, il cosiddetto «super canguro», che dovrebbe far cadere molti altri emendamenti pericolosi e spianare la strada verso il via libera. Ma la suspense non è finita, perché il voto del maxi-emendamento è slittato a domani e ci saranno ancora parecchie ore per verificare la tenuta dell'intesa. Sullo sfondo, la partita del Quirinale, che si intreccia con quella della legge elettorale.

Al centro del vertice di Palazzo Chigi (presenti anche Guerini

e Lotti, Verdini e Gianni Letta) c'erano tre temi: la nuova legge elettorale, le riforme istituzionali e l'elezione del capo dello Stato. Ma di quest'ultima questione, assicura il vicesegretario del Pd Guerini, non si è parlato. In una successiva riunione con i suoi, Berlusconi annuncia che ci sarà un nuovo incontro con Renzi (probabilmente martedì), dedicato al Quirinale. Prima del vertice il premier annuncia via Twitter i punti chiave: «Con l'Italicum preferenze e singoli candidati di collegio. Spariscono le liste bloccate. Ballottaggio è garanzia anti inciucio». Nessuna concessione alle pressioni interne, di chi vorrebbe eliminare i 100 capilista bloccati. E nessuna ulteriore concessione agli altri partiti. L'incontro dura un'ora e non fugia le preoccupazioni: Renzi e Berlusconi devono affrontare le fronde interne, che rischiano di minare l'intesa. Ma la sfida è lanciata. E Berlusconi dà il via libera: «La nuova legge può essere lo strumento per superare la frammentazione endemica del quadro politico». Ma aggiunge un altro elemento: «La nuova legge è quasi un'imposizione di legge per l'unificazione del centrodestra e sarà applicabile solo tra un anno e otto mesi. Un periodo sufficiente per la maturazione di tutti i movimenti moderati e magari per introdurre l'elezione diretta del presidente della Repubblica».

In mattinata la minoranza pd produce un documento, primo firmatario il bersaniano

Gotor, che riporta ben 29 sottoscrizioni. Sono gli stessi che non partecipano o non votano la relazione all'assemblea che Renzi tiene a Palazzo Madama a fine mattinata. Un aperto dissenso, che potrebbe essere replicato in Aula con la non partecipazione al voto. Il premier minimizza: «Non è la notte dei lunghi coltelli» e fa capire che non ci saranno sanzioni. Poi aggiunge: «La questione dei capilista nominati non è decisiva. E la legge elettorale non è un voto di coscienza». E ancora: «Se ci fosse stata questa legge elettorale Bersani sarebbe diventato premier». Alla fine, su 90 partecipanti (e 108 senatori), votano sì alla relazione di Renzi in 71. L'aria che tira la si intuisce all'uscita. Da una parte Nicola Latorre: «Servirebbe un corso di rieducazione democratica per la minoranza». Dall'altra Gotor: «Ormai decidono Verdini e Berlusconi».

Ma il premier tira avanti e, prima di partire per Davos, assicura: «Acceleriamo». Dalla Svizzera, poi, dopo un siparietto con Andrea Bocelli, aggiunge: «Bisogna avere il coraggio di togliere un po' di polvere dal nostro Paese e di vincere qual-



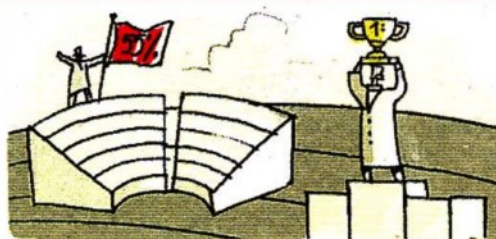
che potere di veto». Non molla neanche il leader di Forza Italia, che deve fronteggiare il duro attacco di Fitto: «Sta commettendo un errore madornale: sta svendendo Forza Italia a Renzi e commette il suicidio di 20 anni di storia. Con il soccorso azzurro siamo alla resa totale». I frondisti al Senato sono tra i 15 e i 20. Ma dietro l'angolo c'è anche la partita del Quirinale. E per questo Berlusconi ha in programma per oggi, alle 14.30 al Senato, un nuovo incontro con Alfano. Ma prima, dalle 9.30, si ricomincia con le votazioni per l'Italicum. A far battaglia saranno le opposizioni, ma gli occhi di tutti saranno puntati sulle due minoranze di Pd e Forza Italia.

Alessandro Trocino

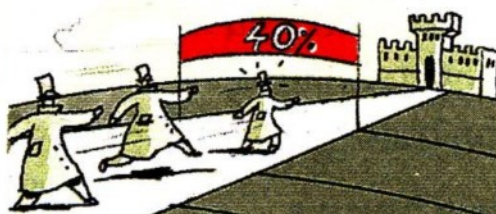
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italicum 2.0, la nuova versione della legge elettorale

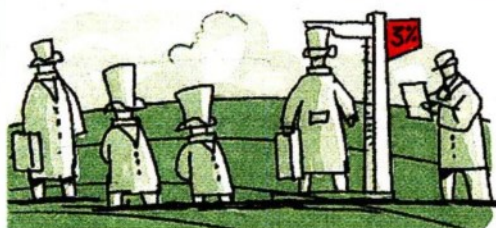
1 Premio alla lista, non alla coalizione
 La nuova versione dell'Italicum prevede che il premio di maggioranza, che assegna fino a 340 seggi, vada alla lista vincitrice e non alla coalizione, come indicava invece il testo approvato a marzo dalla Camera. La modifica, sostenuta da Renzi, ha incontrato finora l'opposizione di FI: ma ieri Berlusconi ha detto sì all'emendamento Esposito, che riscrive la legge elettorale con il premio alla lista



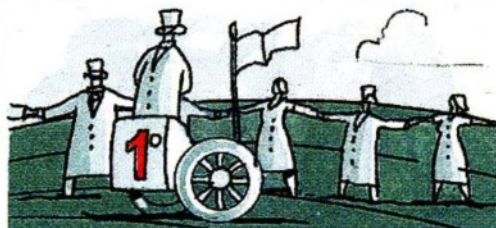
2 La soglia del 40% per il primo turno
 Il premio di maggioranza è assegnato al primo turno se la lista vincitrice ottiene almeno il 40% dei voti. In caso contrario, le prime due liste andranno al ballottaggio. C'è l'accordo, tra i partiti, sulla soglia, che viene innalzata rispetto alla prima versione dell'Italicum (era al 37%). «Ballottaggio è garanzia anti inciucio», ha scritto ieri su Twitter il premier Matteo Renzi



3 Sbarramento più basso: 3%
 Per entrare alla Camera una lista deve ottenere almeno il 3% dei voti a livello nazionale. La soglia è stata abbassata rispetto all'Italicum approvato a marzo, che prevedeva lo sbarramento all'8% per le liste in corsa da sole. Anche su questa novità, che piace soprattutto ai partiti più piccoli, c'è stata l'opposizione di Forza Italia: prima del via libera di ieri di Berlusconi, non condiviso dalla minoranza degli azzurri



4 Capilista bloccati e preferenze
 Il nuovo Italicum suddivide il Paese in 100 collegi che eleggono in media 6 deputati. In ciascuno i partiti presentano le liste: il capilista è bloccato; se il partito conquista più di un seggio, gli altri candidati sono scelti in base al voto di preferenza. I capilista dello stesso sesso non possono superare il 60% del totale. Prevista la doppia preferenza di genere (due nomi di sesso diverso)



5 Il nuovo testo in vigore dal 2016
 Il nuovo testo ammette fino a dieci candidature multiple (lo stesso capilista si presenta in 10 collegi). L'emendamento Esposito introduce anche la cosiddetta clausola di salvaguardia: la Camera dei deputati è eletta secondo le disposizioni dell'Italicum «a decorrere dal 1 luglio 2016». Una misura che viene incontro ai timori di chi vuole evitare che, approvata la legge, si torni immediatamente alle urne



DISEGNI DI ROBERTO PIROLA

I tempi

● Renzi punta a chiudere con le riforme prima che Camera e Senato siano convocate, il 29 gennaio, in seduta comune per l'elezione del nuovo capo dello Stato. La seconda e la terza chiama saranno il giorno successivo, poi il quorum scenderà da 672 a 505 voti

● Il Senato è al lavoro sull'Italicum: l'Aula tornerà a riunirsi oggi. Il voto sulla proposta di Esposito potrebbe essere domani, dopo l'esame di circa 15 emendamenti, e dovrebbe fare decadere la maggior parte delle oltre 48 mila correzioni presentate

● Per Renzi, grazie a questo emendamento il via libera all'Italicum potrà arrivare in 48 o 72 ore. Il testo dovrà poi tornare alla Camera per il via libera definitivo

● La Camera è impegnata nell'esame delle riforme costituzionali del Senato e del federalismo: ieri è iniziato in Aula l'esame degli emendamenti al 2° articolo del testo. Il governo punta al sì dell'Aula entro la fine del mese. Per le riforme serve un doppio via libera delle Camere a distanza di almeno 3 mesi